



COMITATO PERMANENTE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE
CAVALLERMAGGIORE

è lieta di offrire ai visitatori della Chiesa di Santa Croce e di San Bernardino, detta Dei Battuti Bianchi, in Via Roma a Cavallermaggiore (CN), una preziosa e spesso inedita raccolta di

IMMAGINI DELLA S. SINDONE DAL XVII AL XX SECOLO

1. La SAINTE CHAPELLE di CHAMBERY

Fu costruita in forme gotico borgognone nel 1408 per volere del conte (poi duca) Amedeo VIII. Il Santo Sudario vi fu conservato dal 1502; quattro anni dopo, nel 1506 i Savoia ottennero da Papa Giulio II il riconoscimento di una festa liturgica propria, fissata il 4 maggio. Nel 1532 un incendio devastò la Sainte Chapelle e causò danni al Lenzuolo che furono riparati nel 1534 dalle suore Clarisse. La facciata barocca si deve alla prima Madama Reale e fu disegnata nel 1655 da Amedeo di Castellamonte.

- *Incisione in Lazzaro Giuseppe Piano: "Commentarii critico archeologici sopra la SS: Sindone di N.S. Gesù Cristo venerata nel duomo di Torino", Torino, 1833, n. 2 tomi.*

2. OSTENSIONE del 1613

L'incisione rappresenta l'ostensione del 4 maggio 1613 con veduta di palazzo Madama (prima dell'intervento juvarriano) e della piazza Castello. Per segnare lo stretto legame della dinastia con la città si volle realizzare nell'occasione una incisione di gran classe. La Corte si affidò tramite il Cardinal Maurizio ad Antonio Tempesta, esperto nel genere delle vedute. Intorno a Carlo Emanuele I di Savoia ed al suo seguito sono rappresentati San Francesco di Sales, vescovo di Ginevra, il vescovo di Vercelli ed altri sette vescovi, sotto il baldacchino issato nella piazza Castello, nonché gli invitati e la gente, con le carrozze bloccate in un groviglio di tonache ed armature.

S. Francesco di Sales narrò a S.ta Giovanna di Chantal che alcune gocce del suo sudore gli caddero inavvertitamente sul sacro lino e, al cardinal Maurizio, inquieto per l'accaduto, disse che Nostro Signore non era tanto delicato "perocchè aveva sparsi i suoi sudori ed il suo sangue per mescolarli con i nostri".

- *Incisione su rame esistente in tre stati: 1° le figure del Cristo sul sacro Lenzuolo sono impresse in legno; 2° le figure del Cristo sono incise in rame; 3° nella dedica le parole "Serenissimo Signore" ecc. sono sostituite da "Altezza Reale" ecc.*

3. PIANTA e SEZIONE della R. CAPPELLA della S. SINDONE

Sin dalla fine del XVI secolo il duca Emanuele Filiberto di Savoia aveva stabilito con disposizioni testamentarie che i denari raccolti per la sua sepoltura fossero utilizzati per l'erezione della Cappella della S. Sindone. La costruzione della nuova Cappella, da annettere alla chiesa cattedrale di Torino, che servisse alla conservazione ed alla ostensione della reliquia della Sindone venne iniziata tardivamente nel 1657 su progetto di Bernardino Quadri. Dopo le guerre che sconvolsero il Piemonte nella prima metà del XVII secolo; fu poi proseguita – dal 1667 – e ultimata su progetto del padre teatino Guarino Guarini. Nel 1694 venne realizzato su progetto di Antonio Bertola l'altare a doppia fronte della cappella. La Sindone vi fu collocata nel 1694.

La cappella a pianta centrale, alta oltre 60 metri, troneggia con la sua cupola sopra la cattedrale preannunciando con la sua forma architettonica la straordinaria natura della reliquia che è al suo interno. Le navate laterali della cattedrale si chiudono con due scale che fiancheggiano il coro e conducono alla cappella sopraelevata. L'intera chiesa metropolitana doveva essere immediatamente percepita dal visitatore come approccio monumentale alla reliquia.

- *Incisione su rame contenuta in Guarino Guarini: Architettura Civile, Torino 1737*

4. RITRATTO del padre teatino GUARINO GUARINI (1624 – 1683)

- *Incisione su rame tratta da Guarino Guarini: Architettura Civile, Torino 1737*

5. OSTENSIONE DEL 1703

Per l'annuale ostensione del 4 maggio 1703 Vittorio Amedeo II ed Anna d'Orléans vollero che il sacro lino, pietra miliare della dinastia, venisse esposto dalla balausta della cappella del Guarini sorretto da tre vescovi, presenti i duchi di Savoia. Dietro i prelati lo spazio della cappella era occupato dalla famiglia ducale e dalla Corte, Vittorio Amedeo II ed i suoi figli maschi e gli altri principi di casa Savoia occupavano posizioni d'onore, alla destra del vescovo e significativamente essi si trovavano proprio dietro l'immagine frontale di Cristo impressa sulla tela. La duchessa Anna d'Orléans e la madre del duca, Madama Reale Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours, insieme con gli altri membri femminili della famiglia ducale, apparivano sul lato opposto, dietro l'impronta dorsale della reliquia

- *Stampa su seta azzurra tratta dall'incisione di GB Tasnieri "Vero ritratto del SS. Sudario rappresentato al pubblico nella Reggia Capella coll'alzata dell'altare in cui si trova riposto, 1703*

6. OSTENSIONE DEL 1722

Il progetto per la sistemazione della piazza Castello per l'ostensione del maggio 1722, in occasione del matrimonio del principe di Piemonte Carlo Emanuele con Anna Cristina di Sulzbach figlia del conte palatino del Reno, fu affidata a Filippo Juvarra che sin dall'ottobre 1714, al suo arrivo a Torino, aveva studiato un progetto, non realizzato, per l'altare della cappella della Sindone. L'ostensione del 1722, come pure quelle numerose che si susseguiranno nel corso del XVIII secolo in occasione di eventi dinastici, venne effettuata dal Padiglione antistante la Piazzetta Reale

- *Disegno inedito a penna e acquerello, 1722*

7 e 8. OSTENSIONE DEL 1737

L'incisione di Antoine Herisset rappresenta l'ostensione della Sindone dal Padiglione antistante il Palazzo Reale effettuata in occasione del terzo matrimonio di Carlo Emanuele III con Elisabetta Teresa di Lorena celebrato il 1° aprile 1737. L'incisione è inserita in una "Guida per viaggiatori" contenente le vedute dei principali monumenti cittadini illuminati per i festeggiamenti delle nozze reali

- *Incisione su rame contenuta in: "La sontuosa illuminazione della città di Torino per l'augusto sposalizio delle Reali Maestà di Carlo Emanuele Re di Sardegna e di Elisabetta Teresa Principessa primogenita di Lorena, con l'aggiunta della pubblica esposizione della Santissima Sindone, descritta in lingua italiana e francese, co' disegni delle più ragguardevoli vedute", Torino, 1737*

9. OSTENSIONE DEL 1750

Progetto di sistemazione del Padiglione antistante il palazzo reale in occasione del matrimonio di Vittorio Amedeo principe di Piemonte e dell'infanta Maria Antonia di Borbone.

Il sacro lenzuolo veniva esposto sostenuto dai vescovi piemontesi dal padiglione che separava la piazzetta reale da Piazza Castello. La struttura realizzata in muratura e legno, fu edificata nel 1662 dall'architetto ducale Carlo Morelli e sistemata da Benedetto Alfieri a metà Settecento. Il Padiglione venne distrutto da un incendio in epoca napoleonica nel 1811, e successivamente sostituito dalla cancellata disegnata da Pelagio Palagi.

- *Disegno inedito a penna, metà del XVIII secolo*

10. ANTICO PADIGLIONE REALE

- *Incisione in Lazzaro Giuseppe Piano: "Commentarii critico archeologici sopra la SS: Sindone di N.S. Gesù Cristo venerata nel duomo di Torino", Torino, 1833, n. 2 tomi.*

11 e 12. OSTENSIONE DEL 1815

Alla solenne ostensione del 21 maggio 1815 partecipò Papa Pio VII che si trovava a Genova, fuggito all'invasione dello stato Pontificio da parte di Murat, durante i Cento Giorni di Napoleone. Fu lo stesso Papa a togliere la Sindone dall'urna ed a mostrarla dalla loggia di Palazzo Madama, al suono di tutte le campane ed al rimbombo del cannone e a sottoporla al "bacio reverente" del re, dei principi, dei vescovi romani e piemontesi e di tutti coloro che si trovavano sul suo passaggio.

Pio VII aveva già venerato privatamente la reliquia il 13 novembre 1804 di passaggio a Torino nel suo viaggio verso Parigi per incoronarvi imperatore Napoleone.

Incisione colorata su disegno di Giuseppe Conti ingegnere di S.M., recante "Pianta dell'ordine di parata con cui erano schierate le Regie Truppe il giorno delli 21 maggio 1815 per l'esposizione della SS. Sindone" contenuta in "Narrazione della solennità celebrata in Torino il dì 21 maggio 1815 nella quale la santità di Pio VII espose alla pubblica venerazione la SS. Sindone", Torino presso Domenico Pane, stampatore di S.A. il principe di Carignano.

13 e 14. CARLO RANDONI: PROGETTO per la "GRANDE INVETRIATA della CAPPELLA del SUDARIO" del 1825

Carlo Felice, trovando la Cappella della Sindone troppo esposta alle correnti d'aria, nel 1825 ordinò al suo architetto Carlo Randoni di installare la "grande invetriata per chiudere l'arco tra la Cappella del S. Sudario e San Giovanni".

Il finestrone determinò la creazione all'interno del duomo di due spazi distinti, facendo venir meno la connessione che legava la cattedrale e la cappella e che fu la preoccupazione costante e principale del Guarini durante tutta l'evoluzione del progetto.

Carlo Randoni, architetto di S.M. Progetto per la "Grande invetriata della R. Cappella del S. Sudario", n. 2 disegni inediti a penna, 1825.

15. La CAPPELLA DEL SANTO SUDARIO NEL DUOMO DI TORINO, - *Incisione in Lazzaro Giuseppe Piano: "Commentarii critico archeologici sopra la SS. Sindone di N.S. Gesù Cristo venerata nel duomo di Torino", Torino, n. 2 tomi, 1833.*

16. LIBRETTI DEVOZIONALI sulla SINDONE, prima metà del XIX secolo

- *Orazione della Santissima Sindone detta nella chiesa metropolitana di Torino dal molto reverendo padre Serafino Regalbuto Gentile da Mistretta in Sicilia, cappuccino, attuale lettore in Napoli, predicatore nella chiesa del Corpus Domini di Torino nella Quaresima dell'anno 1825, Torino, Stamperia della vedova Ghiringhella, con permissione.*
- *Asdrubali Domenico, dell'ordine dei predicatori, Sermone sopra la sacralissima Sindone detto nel tempio metropolitano di Torino alli X marzo MDCCCXLIII dedicato alla sacra real maestà del re Carlo Alberto, Torino, stabilimento tipografico Fontana, con permissione.*
- *Discorso in onore della santissima Sindone detto in Torino nella Quaresima del 1843 dal padre Ferdinando Minimi della Compagnia di Gesù, Torino per Giacinto Marietti, tipografo libraio, 1843.*

17. OSTENSIONE del 1842

In occasione dei festeggiamenti per le nozze del duca di Savoia Vittorio Emanuele (futuro re d'Italia) con la cugina Maria Adelaide d'Asburgo Lorena arciduchessa d'Austria, la Sindone fu esposta dalla loggia di Palazzo Madama. Il significato morale e religioso dell'ostensione venne commemorato in una poesia celebrativa composta da Giuseppe Luigi Richeri: *"Per il faustissimo imeneo di S.A.R. il principe ereditario Vittorio Emanuele duca di Savoia con S.A.I. e R. la serenissima arciduchessa Maria Adelaide d'Austria e per l'ostensione della santissima Sindone. Omaggio poetico dell'abate e cavaliere D. Giuseppe Luigi Richeri di Montricheri, dottore d'ambe leggi e membro di varie Accademie, Torino, Tipografia Zucchi e Bona, 1942*

18 e 19. OSTENSIONE del 1898

Nel 1898 a Torino si celebrarono:

- il 50° anniversario della concessione dello Statuto (1848)
- il 4° centenario della edificazione del duomo di Torino (1498)
- il 3° centenario della fondazione della Confraternita de S. Sudario e di S. Rocco (1598)
- il 1500° anniversario di un concilio tenutosi a Torino (398)

Per solennizzare tali eventi vennero indette l'Esposizione Generale Italiana e la Mostra di Arte Sacra Antica e Moderna, Missioni, Opere Cattoliche, Centenari Religiosi ed Artistici del Piemonte.

Fu l'occasione per indire una solenne ostensione della Sindone che ebbe luogo dal 25 maggio al 2 giugno 1898, festeggiando pure, sebbene tardivamente, le nozze del principe di Napoli Vittorio Emanuele di Savoia con la principessa Elena del Montenegro, celebrate nel 1896.

L'avv. Secondo Pia fu autorizzato da Casa Savoia, proprietaria del sacro lino, a fotografare per la prima volta la Sindone. Il risultato delle fotografie scattate, da cui venne ricavata nel 1898 sia la fotoincisione della litografia Doyen in edizione speciale numerata, sia "l'ingrandimento senza ritocchi della SS. Sindone, per beneficenza", fu mirabile anche se le medesime erano state riprese attraverso il vetro della cornice e questa era più corta rispetto alla lunghezza del telo sindonico.

20. Il libretto di circolazione alla esposizione di Arte Sacra consentiva ai membri della commissione per l'ostensione della Sindone il libero accesso alla mostra; sul fronte del libretto era impresso il logo dell'esposizione, disegnato da Efisio Manno, raffigurante una mandorla (chiaro riferimento ad antichi sigilli pontifici) all'interno della quale in tempietto gotico era San Massimo, da una parte il duomo e la cappella della Sindone e dall'altra un calice con l'ostia raggianti. Erano evidenti il richiamo alla sede vescovile di Torino, alla Sindone ed al miracolo del Corpus Domini, una mirabile sintesi della storia religiosa della città. Intorno corre la scritta: Centenari Religiosi ed Artistici del Piemonte.

In tale circostanza vennero coniate medaglie commemorative dell'Esposizione di Arte Sacra Antica e Moderna; al verso della medaglia argentea è riprodotta la Sindone, il duomo di Torino e la cappella del Guarini.

21, 22 e 23. La SS. Sindone è esposta sorretta dai vescovi Mons Manacorda, vescovo di Fossano, Mons. Pampiro vescovo di Vercelli, Mons. Richelmy arcivescovo di Torino, Mons. Reggio arcivescovo di Genova e Mons. Duc vescovo di Aosta. Litografia in "1898, Arte Sacra" periodico edito in Torino da Roux e Frassati, n. 8 e 9, 1898.

Diploma di benemerita rilasciato ai membri della commissione per l'ostensione del 1898.

Pezzo di velo in seta che ricoperse l'insigne reliquia durante l'ostensione, 1898

24. La fortuna delle fotografie di Secondo Pia eseguite nel 1898 è testimoniata da produzioni artistiche ispirate alla Sindone di Torino. La coeva scultura in gesso riproduce il volto di Cristo tratto dalle immagini fotografiche della Sindone.

25 e 26. OSTENSIONE del 1931

A coronamento delle nozze del principe di Piemonte Umberto di Savoia con la principessa Maria José del Belgio, celebrate l'8 gennaio 1930 venne indetta l'ostensione della Sindone dal 4 al 24 maggio 1931.

Nell'occasione vennero coniate medaglie commemorative. Quella di centro reca al verso il sacro lino sorretto da angeli e, più in basso la cupola del Guarini con la seguente iscrizione: "*Humberti et Mariae nuptis recolendis SS. Sindon proponitur Pio XI P. M. Vict. Emm. III Rege annuente clero populoque obsequentibus*".

Dopo gli esperimenti di Secondo Pia nel 1898, l'incarico ufficiale per fotografare per la seconda volta la Sindone, in occasione della ostensione del 1931, fu affidato al fotografo professionista cav. Giuseppe Enrie che riprese senza il disturbo del vetro della cornice e direttamente in grandezza naturale il sacro lino.

6 Maggio 1931: fotografia Ottolenghi, Gruppo di pellegrini davanti a Palazzo Chiabrese il giorno dell'inaugurazione dell'ostensione del 1931.

27. OSTENSIONE del 1933

Venne indetta a soli due anni dalla precedente l'ostensione per l'Anno Santo nella ricorrenza dei 1900 anni della redenzione e fu sollecitata dal Principe di Piemonte Umberto di Savoia.

I teli posti nel tempo a protezione della Sindone e quindi rimasti a contatto con il lenzuolo erano considerati santificati da tale vicinanza; quando si procedeva alla loro sostituzione i frammenti venivano distribuiti a scopo devozionale, corredati da autentica.

28. S.S. GIOVANNI PAOLO II e S.M. UMBERTO II, fotografia

Posseduta per 530 anni da Casa Savoia, la Sindone passa per volontà testamentaria, alla morte di Umberto II avvenuta il 18 marzo 1983 alla Santa Sede e Papa Giovanni Paolo II nomina l'arcivescovo di Torino delegato per la conservazione ed il culto della Sindone.



La Confraternita di Santa Croce e di San Bernardino, insieme alla confraternita dell'Annunziata di Busca, rappresenta uno dei due capolavori dell'architetto monregalese Francesco Gallo (1672-1750). La chiesa venne costruita dietro suo progetto negli anni Trenta del Settecento ed inaugurata nel 1743. Espressione intensa e non priva di genialità dell'estro del suo autore, l'edificio vide la luce grazie all'intervento finanziario di un grande mecenate: l'Abate Giovanni Battista Filippi dei conti di Bandissero (deceduto nel 1762 a 62 anni) che, come ricorda Giuseppe De Bernardi nella sua Cronologia, già allora spese del suo più di centomila lire (equivalenti a milioni di euro del giorno d'oggi). La facciata, inequivocabilmente barocca e di spirito guariniano nella sua armonica ondulazione, si presenta arretrata rispetto alla strada ed è preceduta da una cancellata neogotica. Dal piccolo spiazzo si può fruire di una visione d'insieme particolarmente efficace. L'edificio si snoda in una pianta articolata, composta da una navata unica a forma ellittica, presbiterio, coro e sagrestia. L'aula vera e propria è formata da un unico ambiente ovale coperto a cupola.

*Ed è in quest'ultima che si scatena l'estro creativo del Gallo e dei suoi collaboratori: attraverso i segreti della pittura prospettica e giocando su una gamma di chiaroscuri, si arriva a rendere quasi impercettibile il passaggio dalla realtà alla finzione, operando un'ulteriore sopraelevazione della struttura della chiesa. Al di là delle pregevoli decorazioni pittoriche, attribuite ai Fratelli Pozzi, è l'impatto complessivo a colpire il visitatore, introducendolo in un'atmosfera dove la spiritualità si condensa nelle straordinarie volute, che si espandono in colonne e tribune, angeli e santi. (tratto dal volume *La Confraternita dei Battuti Bianchi*, Gribaudo Editore 2001).*



La mostra, curata da Pippo Reviglio della Veneria, seguirà i seguenti orari:

Sabato 26/06/2010 inaugurazione ore 17,00 –19,00

Domenica 27/06/2010, mattino ore 10,30-12,30, pomeriggio 17,00-19,00

Sabato 03/07/2010 ore 17,00-19,00

Domenica 04/07/2010, mattino ore 10,30-12,30, pomeriggio 17,00-19,00

**COMITATO PERMANENTE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE -
CAVALLERMAGGIORE**

**Sede presso Biblioteca Civica – Via Turcotto n.2- 12030 CAVALLERMAGGIORE (CN)
IBAN IT 55 D 02008 46150 00000690167 UNICREDIT BANCA Filiale di Cavallermaggiore**